

fosse un'inclinazione verso una maggiore benignità, essendo rimesso al beneplacito di questo tribunale, se esso voleva mutare per esempio il carcere perpetuo nella pena minore dell'esilio. Così nell'ultimo giorno precedente la scadenza del termine loro fissato, si unirono tredici sacerdoti, non già per prestare obbedienza al Governo, ma pure per una dichiarazione della loro fedeltà di sudditi. La regina, è detto nello scritto composto da Guglielmo Bishop, possiede la stessa autorità come tutti i suoi antecessori, il diritto alla stessa ubbidienza, cui il sacerdote cattolico è tenuto verso i sovrani cattolici, e nessuno in questo mondo poteva dispensarli da questo dovere. In caso di una congiura o d'una irruzione in Inghilterra, anche sotto il pretesto della religione, sarebbero essi obbligati di schierarsi dal lato della regina contro tutti i suoi nemici, e di palesarle tutti gli attentati. La scomunica, che eventualmente poteva venir lanciata contro di essa, veniva considerata da loro per invalida. Nel papa essi riconoscevano bensì il loro sommo pastore ecclesiastico ed il successore di Pietro. « Come siamo completamente pronti a spargere il nostro sangue per la difesa di Sua Maestà e della nostra patria, così vogliamo piuttosto perdere la nostra vita, che offendere l'autorità legittima della Chiesa cattolica di Cristo ».<sup>1</sup>

Nonostante questa frase finale non può misconoscersi, che i tredici sacerdoti si posero di fronte al papa in una posizione, i cui pericoli dovevano manifestarsi negli anni seguenti con tutta chiarezza. Il contegno del partito opposto fu molto più logico e più conforme alle massime cattoliche. Allorchè la decisione pontificia intorno alla questione da tanto tempo pendente, divenne imminente, il superiore dei Gesuiti, Enrico Garnet, emanò una circolare ai suoi sottoposti, la quale esigeva un'ubbidienza schietta e riverente verso il papa, ed invitava alla pace e alla concordia coi sacerdoti secolari.<sup>2</sup> Già all'inizio della vertenza, il 1º marzo 1598, Garnet aveva pubblicato un simile scritto e ugualmente una specie di dichiarazione di lealtà, però diretta non al Governo, ma all'intero clero di Inghilterra. « Sono trascorsi dieciotto anni », è ivi detto, « da che la nostra Compagnia è venuta nella vostra Inghilterra ad unirsi a voi, che lavorate così generosamente nella vigna del Signore. Durante questo tempo abbiamo sperimentato un colmo d'affetto da parte vostra verso di noi, e colla grazia di Dio abbiamo vissuto in modo da prenderci ogni cura, che fosse reso ad ognuno di voi quell'onore al quale ha diritto, di assistere ognuno di voi con tutto lo zelo, prestandogli tutti quei servizi che erano in nostra facoltà, e di abbracciare così tutti, con tutto quello slancio di carità di cui è capace l'anima umana. Di ciò

<sup>1</sup> Ibid., VIII, 393 s. MEYER, 393 s.

<sup>2</sup> MEYER, 392.